



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

29 MAGGIO 2022 - ASCENSIONE DEL SIGNORE

È QUESTO IL TEMPO?

1ª Lettura: At 1,1-11 - Salmo: 46(47) - 2ª lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23 - Vangelo: Lc 24,46-53

È grande il Mistero che la Chiesa ci fa celebrare in questa domenica: nel Cristo asceso al cielo anche la nostra umanità è innalzata accanto a Lui nella gloria.

San Leone Magno prova a descrivere così i giorni tra la Pasqua e l'Ascensione: «Durante tutto questo tempo trascorso tra la risurrezione del Signore e la sua ascensione, la divina Provvidenza questo ha avuto di mira, questo ha comunicato, questo ha voluto insinuare negli occhi e nei cuori dei suoi: la ferma certezza che il Signore Gesù Cristo era veramente risuscitato, come realmente era nato, realmente aveva patito ed era realmente morto».

Ed è questa la grandiosità della solennità odierna: nella Trinità ci sono le ferite di Cristo. Tutta l'eucologia grida questo grande mistero. Così il **Prefazio**: «Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo, ci ha preceduti nella dimora eterna non per separarsi dalla nostra condizione umana, ma per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria».

In ogni Eucaristia noi celebriamo l'ascensione al cielo come facente parte dell'unico mistero pasquale di Cristo, come dice la Preghiera eucaristica I: «In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore».

Cristo è asceso alla destra del Padre con le sue piaghe. Cristo porta nella Trinità la nostra umanità con tutte le sue ferite, con tutte le sue sofferenze, con tutta la nostra miseria. Per questo sappiamo che riceviamo consolazione: perché tutte le nostre ferite, tutte le nostre sofferenze, tutta la nostra miseria sono nelle piaghe di Cristo, assunte nella Trinità. Quale grande dono è questo! Quale grandissima festa è questa!

Allora in questa domenica potremmo chiedere al Signore il dono di saper riconoscere le nostre ferite, di saperle chiamare per nome e di desiderare che esse siano innalzate accanto al Signore nella gloria (cf. **dopo la Comunione**).

Tra la domanda dei discepoli in At 1,6 e la risposta del Risorto ai vv. 7-8 è raccolto tutto il percorso degli Atti degli Apostoli, tutta la maturazione che la comunità delle origini deve percorrere. A una lettura attenta dell'interrogativo che viene posto a Gesù, è possibile individuare quattro errori di prospettiva dei discepoli, errori che potrebbero essere anche i nostri. La festa liturgica dell'Ascensione di Gesù, nella cornice della **56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**, ci aiuta a correggerli.

«È questo il tempo?». La prima conversione necessaria concerne la lettura della storia. I discepoli

vivono con un tipo di attesa che va sanata. Si ha come l'impressione che durante il ministero di Gesù si siano aspettati qualcosa che non si è avverato e di cui ora attendono il compimento. Non solo. Essi fanno una lettura troppo umana del tempo che resta *chronos*, sequenza di fatti umani, di ore, di giorni, di mesi. Gesù, invece, risponde indicando un *kairos*, vale a dire un tempo qualificato e benedetto da Dio, un tempo salvifico. La storia non si gioca sul piano delle politiche e delle conquiste umane, ma dall'intreccio sapiente di tempi benedetti da Dio. Parlare solo di *chronos* significa essere fuori dalla logica divina.

«**In cui tu...**». I discepoli attendono tutto dal Risorto e, per certi versi, mantengono una certa estraneità al disegno di Dio. All'interno di questo clima di sostanziale «passività», Gesù rinnova l'annuncio di quello Spirito, che come *dynamis* scenderà su di loro. Il linguaggio è quello

delle grandi investiture. In tutto il Nuovo Testamento, questo linguaggio torna in tre soli passaggi: qui, in Lc 1,35 per identificare la discesa dello Spirito Santo su Maria e in At 19,6 per riferire la Pentecoste dei pagani di Efeso. Nell'Antico Testamento la medesima costruzione ricorre in riferimento ai settanta anziani costituiti da Mosè (Nm 11,17.25), ad Otniel che libera il popolo dagli Aramei (Gdc 3,10), allo stesso germoglio di Jesse (Is 11,2; 60,1). Al «tu» si oppone un «noi» che invita a rimboccare le maniche.

«**Ristabilirai il regno...**». Il verbo utilizzato dai discepoli ha una duplice sfumatura: implica una regressione indietro nel tempo (un ritorno alle origini) e nello

stesso tempo un compimento delle profezie che assicuravano agli esiliati la possibilità di ricostruire ciò che era andato perduto. Il rischio di una lettura politica del regno è forte, soprattutto nel contesto dell'attesa diffusa tra il popolo. All'epoca si era convinti che dopo la scomparsa degli ultimi profeti (Aggeo, Zaccaria e Malachia) i cieli fossero ormai chiusi. I profeti (maestri di vita) e gli autori sacri (maestri di memoria) erano come scomparsi. Solo nei giorni del Messia il cielo si sarebbe riaperto. Attendendo questo momento, una corrente spirituale del tempo, l'apocalittica, ravvivava la memoria di grandi figure del passato (Adamo, Enoc, Mosè, Elia, Esdra...) per rileggere il presente e tenere desta la speranza. Queste figure avevano lasciato un «testamento» ai posteri ed erano «ascese» al cielo.

Il Libro degli Atti degli Apostoli al capitolo 1 descrive Gesù allo stesso modo: nei quaranta giorni tra i suoi egli lascia il suo testamento spirituale per poi ascendere al cielo. Ci sono però delle differenze sostanziali: nel caso di Gesù, il cielo si era già aperto, nei momenti della nascita e



del battesimo al Giordano, e ora resterà perennemente aperto come luogo da cui scende lo Spirito Santo. Tale apertura non andrà a beneficio di un solo maestro di vita (il profeta) o di un solo maestro di memoria (l'autore sacro), ma dell'intera comunità dei credenti.

«**Per Israele**». Gli Undici hanno ancora una prospettiva ridotta. Essi pensano alla restaurazione di Israele, un regno dai contorni ben definiti. Gesù invece lacera i confini. Punto di partenza è certamente Gerusalemme e la Giudea, ma da qui il seme dovrà estendersi alla Samaria e agli estremi confini della terra. Questi tre sfondi geografici

anticipano la struttura generale del Libro degli Atti, come una sorta di «sommario» iniziale. I due strumenti privilegiati della corsa della Parola e della spinta dello Spirito fino ai confini della terra saranno Pietro e Paolo, al punto che in alcuni manoscritti antichi il titolo stesso degli Atti verrà modificato in «Atti dei due apostoli», sottintendendo appunto «Pietro e Paolo».

Quattro errori di prospettiva, prontamente corretti da Gesù. Ecco la «conversione» che attende la prima comunità e, con essa, tutti noi.

## CALENDARIO SETTIMANALE

|   |   |
|---|---|
| Oggi Domenica 29                                | <b>ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità - 3<sup>a</sup> sett. del Salterio</b><br><i>56<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali</i> |
| Martedì 31<br>ore 17,00                         | <b>VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - Festa</b><br><b>Rosario meditato</b>   |
| Mercoledì 1° giugno                             | <i>SAN GIUSTINO, martire</i>  |
| Giovedì 2<br>ore 09,15-13,00                    | <i>SANTI MARCELLINO E PIETRO, martiri</i><br><b>Ritiro e prove Cresimandi</b>   |
| Venerdì 3<br>ore 10,00-18,00<br>ore 17,00-18,00 | <i>SANTI CARLO LWANGA E COMPAGNI, martiri</i><br><b>Adorazione Eucaristica</b><br><b>Confessioni</b>  |
| Sabato 4<br>ore 11,00<br>ore 19,30              | <b>Cresime</b><br><b>Veglia di Pentecoste a Ladispoli – Sacro Cuore di Gesù</b>   |
| Domenica 5<br>ore 11,00-17,30                   | <b>DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità - 1<sup>a</sup> sett. del Salterio</b><br><i>Giornata di fraternità (dare adesione per il pranzo)</i> |

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**IN CATTEDRALE: Feriali: ore 7,30 e 18,30.**

**Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30**

**Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30**

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

col terzo turno di prime Comunioni di sabato 28 scorso, che ha completato il numero dei 65 bambini che hanno ricevuto con trepidazione l'Eucaristia per la prima volta, e dopo le prime Confessioni di martedì scorso che ha chiuso il primo anno di catechesi per una cinquantina di bambini. Rimane la domanda: Al di là dell'aspetto emozionale e festaiolo di queste celebrazioni, che cosa rimarrà?

Probabilmente rimane un bel ricordo e un po' di consapevolezza cristiana. Realisticamente non di più... lo si sa che la nostra pastorale, ormai, va avanti per tentativi, senza più dati certi. Questo perché è forte il rischio che quanto ricevuto dai praticanti in parrocchia venga spazzato via dalle ansie e dalle preoccupazioni del mondo, spesso appiattite sul tornaconto immediato e sull'apparire edonistico.

Certamente su tutto rimane la grazia del Signore con la possibilità che la vita dei nostri bambini sia stata toccata dall'incontro con lui. Con la speranza che quel tocco "del dito di Dio", rimanga indelebile in loro come una sorta di richiamo dell'anima a tornare a rivivere l'esperienza del suo Amore infinito.

Poi c'è l'augurio che, nonostante gli elementi corrosivi dell'identità e dei valori cristiani, i bambini abbiano comunque vissuto una bella esperienza di fraternità cristiana: scoprendo la forza spirituale e umana dell'essere comunità di credenti.

Queste due dimensioni sono state e rimangono i punti di forza del messaggio cristiano e della vita dei credenti: l'amore di Dio e la comunità dei fratelli. Il primo è sempre coinvolgente e illuminante, capace di portare gioia e vita piena. La seconda è quell'esperienza affascinante che suscita simpatia e gratificazione di relazioni piene e gratuite. Tutto questo fa tanto bene: antidoto perfetto all'ansia depressiva e alla solitudine.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci